

Addio a Tommaso Avagliano galantuomo dell'editoria che «lanciò» Enzo Striano

Scomparso a 81 anni nella sua amatissima Cava dei Tirreni

di **Giovanna Mozzillo**

Martedì sera, nella «sua» Cava dei Tirreni, si è spento, a 81 anni, **Tommaso Avagliano**. Inaspettatamente, perché aveva da poco subito un intervento, ma nessuno immaginava che stesse per lasciarci.

Personaggio polivalente, **Tommaso Avagliano** è stato non solo editore, ma anche impegnato docente, poeta che ha scritto versi capaci di toccarci il cuore, studioso del territorio (innamorato di Cava le ha dedicato molte utili e leggiadre pubblicazioni).

Certo, all'editoria non è arrivato subito, ha prima a lungo insegnato materie letterarie nelle scuole statali (per i cavesi è infatti sempre rimasto «il professore» per antonomasia). Ma nel 1982 la sua sconfinata passione per i libri lo ha spinto a superare ogni remora, fondando la Avagliano Editore. Azienda che si è rapidamente affermata a livello nazionale con indovinate collane di narrativa che hanno giustamente privilegiato gli autori meridionali: da Prisco, Compagnone, Ghirelli e Marotta a De Roberto, Bufalino, Afeltra, Parise. Finché negli anni 90 è arrivato il successo, grande e meritato: *Il resto di niente* di Enzo Striano e *Francesca e Nunziata* di Maria Orsini Natale, romanzi di cui col suo intuito Tommaso ha per primo saputo capire il valore, son stati tradotti in varie nazioni europee, hanno vinto premi letterari e son divenuti film acclamati.

Ma, ad aspettar Tommaso, c'erano altri imprevisi cambiamenti, in seguito ai quali, ceduta la Avagliano Editore, nel 2005, affiancato dal figlio Sante, egli ha dato vita alla **Marlin** Editrice. Perché questo nome?, ci si può chiedere. Ebbene: perché il «marlin», il pesce inseguito dal protagonista in *Il vecchio e il mare* di Hemingway, per **Tommaso Avagliano**



Qui sopra,
Tommaso Avagliano

ha significato l'ideale a cui mai si rinunciava e in cui nome mai si cessa di impegnarsi e lottare. Infatti: anche in questa seconda fase della sua attività, senza concedersi riposo né lasciarsi sgomentare dai mutamenti in atto nel mondo editoriale, egli ha dato vita a una diversificata serie di collane: da I lapilli, dedicati alla grande narrativa del Settecento e Ottocento e da Il portico che ai temi del giallo affianca argomenti storici e sociali alla La camera del fuoco e a Filo spinato che ospitano saggistica storica e attualità.

C'è ancora da sottolineare come, da innamorato della bellezza, **Tommaso Avagliano** abbia voluto libri che non fossero solo contenitori di idee e suggestioni, ma anche oggetti piacevolissimi a vedersi e toccarsi. E quindi la sua attenzione alle immagini e ai colori delle copertine, la sua cura per l'impaginazione e la grafica (sempre accurate e armoniose) non hanno mai smesso di caratterizzare

le sue edizioni e di renderle immediatamente distinguibili negli scaffali delle librerie.

Ma non basta. C'è un'altra cosa di lui che non si può non ricordare: e cioè che **Tommaso Avagliano** da quasi tutti i suoi autori (e io son stata una di loro) si faceva volere un gran bene. Per l'entusiasmo con cui si tuffava nell'avventura di ogni libro che avesse deciso di pubblicare, per l'attenzione minuziosa e commossa che dedicava alla revisione del testo e alla correzione delle bozze (perché ogni opera di cui s'occupava diventava qualcosa di quasi fisicamente suo), per l'orgogliosa felicità con cui accoglieva le recensioni positive.

Sarà quindi ricordato per l'intraprendenza, l'intuito, la sensibilità, ma anche per la cordiale e confidente apertura verso gli altri e la costante refrattarietà a ogni presunzione. Mentre di motivi per darsi tono ne avrebbe avuto molti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

